

Rassegna stampa del

22 Febbraio 2014



Renzi 1 con 16 ministri, la metà sono donne Undici gli esordienti

Tre i ministri «tecnici», tutti nei dicasteri economici

È una squadra giovane e per metà al femminile quella varata da Matteo Renzi ieri al Quirinale. Sedici ministri, di cui la metà donne. Battuto per snellezza solo da Alcide De Gasperi nel 1947: il suo terzo governo aveva solo 15 ministri.

Sono esordienti undici dei ministri che giureranno alle 11,30 al Quirinale fedeltà alla Repubblica. Di questi 11, tre sono già stati sottosegretari in precedenti governi, mentre otto non hanno mai avuto alcuna esperienza governativa. Questo vale anche per ministri di primissimo livello come quello degli Esteri (dove va la 41enne Federica

Mogherini).

Altri due ministri (Gp Franceschini e Orlando) hanno traslocato di ministero passando rispettivamente dai Rapporti con il Parlamento ai Beni culturali e dall'Ambiente alla Giustizia.

Solo i tre ministri del Ncd sono rimasti al loro posto, anche se Alfano non è più vicepremier. Tre i ministri tecnici, tutti ai dicasteri economici: Pier Carlo Padoan all'Economia, Federica Guidi allo Sviluppo economico e Giuliano Poletti al Lavoro. Tredici quelli politici.

Renzi è il premier più giovane di sempre (39 anni), alla guida di un esecutivo con il più alto numero di donne nella storia Repubblicana

(otto contro le 7 del Governo Letta) e l'età media più bassa (47 anni). La squadra Renzi ha cinque ministri in meno del Governo Letta che ne contava in tutto ventuno.

La media della compagine governativa è di 47 anni, sei anni meno del precedente governo Letta (53 anni). Gli uomini del nuovo esecutivo sono in media più grandi delle donne: 50 contro 44 anni. Il ministro più anziano è quello dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha 64 anni, mentre la più giovane della squadra di Renzi è Maria Elena Boschi, classe 1981.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Matteo Renzi

Segretario del Pd

39 anni

CHI È

Matteo Renzi è nato a Firenze nel 1975. Segretario del Pd, è il più giovane presidente del Consiglio della storia repubblicana

PRIORITÀ STRATEGICHE

Cambiare entro le europee le regole su lavoro, Pa e fisco

PRIORITÀ IMMEDIATE

La legge elettorale è la prima grana del nuovo premier



ECONOMIA



Pier Carlo Padoan
Tecnico
65 anni

CHI È

Capo economista Ocse e da poco nominato, ma mai insediato, alla presidenza dell'Istat, è stato professore di Economia alla Sapienza di Roma e consulente economico di Massimo D'Alema quando fu presidente del Consiglio

PRIORITÀ STRATEGICHE

Tra i dossier principali, la spending review e il piano di riduzione delle tasse sul lavoro

PRIORITÀ IMMEDIATE

La trattativa con la Ue per un possibile "scambio" tra riforme e flessibilità sul deficit

SVILUPPO ECONOMICO



Federica Guidi
Tecnico
45 anni

CHI È

Laureata in giurisprudenza, ha lavorato come analista finanziario e poi nell'azienda di famiglia, la Ducati Energia. Dal 2008 al 2011 è presidente dei giovani imprenditori di Confindustria

PRIORITÀ STRATEGICHE

Un piano per il rilancio del made in Italy e interventi strutturali per ridurre il costo dell'energia e sostenere la ricerca

PRIORITÀ IMMEDIATE

La gestione di circa 160 tavoli di crisi aziendali. L'attuazione di provvedimenti ancora nel cassetto

LAVORO



Giuliano Poletti
Tecnico
63 anni

CHI È

Classe 1951. Presidente di Legacoop dal 2002. È stato assessore alle attività produttive del comune di Imola

PRIORITÀ STRATEGICHE

Varo del pacchetto di misure individuate nel «Jobs act», con particolare riguardo ai contratti, la riforma degli ammortizzatori e il codice del lavoro

PRIORITÀ IMMEDIATE

Gestire i fabbisogni per la cassa integrazione e la mobilità in deroga 2014 e l'avvio efficace del piano nazionale «Garanzia Giovani»

**SOTTOSEGRETARIO
ALLA PRESIDENZA****Graziano
Delrio**
Pd
54 anni**CHI È**

Endocrinologo, sposato con Annamaria e padre di nove figli, due volte sindaco di Reggio Emilia (2004 e 2009), Delrio ha guidato l'Ancl dal 5 ottobre 2011 al 27 aprile 2013 quando è diventato ministro agli Affari regionali

PRIORITÀ STRATEGICHE

Possibile riorganizzazione della presidenza del Consiglio dei ministri sia nella prospettiva della spending review sia in vista della riforma del Senato e del titolo V

PRIORITÀ IMMEDIATE

Sicuramente la gestione dei provvedimenti ricevuti in eredità dal Governo precedente che andranno portati in Consiglio dei ministri

MINISTRO
CON PORTAFOGLIO
MINISTRO
SENZA PORTAFOGLIO

INTERNO**Angelino
Alfano**
Ncd
44 anni**CHI È**

Avvocato, già "delfino" di Silvio Berlusconi e oggi leader di l'Udc, nel Governo Letta ricopriva lo stesso incarico, oltre a essere vicepremier

PRIORITÀ STRATEGICHE

C'è da individuare una strategia per aggredire i grandi patrimoni criminali. E c'è anche la partita della definizione dei collegi elettorali dopo la riforma della legge sul voto

PRIORITÀ IMMEDIATE

L'immigrazione, più che triplicata nel 2013. Sotto la lente i centri per l'identificazione ed espulsione

ESTERI**Federica
Mogherini**
Pd
41 anni**CHI È**

È la responsabile Esteri e Europa del Pd voluta da Renzi e presidente della delegazione italiana all'Assemblea Nato. È esponente di Areadem, la corrente di Dario Franceschini

PRIORITÀ STRATEGICHE

Il semestre europeo, ma vanno monitorati anche i dossier su Siria, Mediterraneo e altri

PRIORITÀ IMMEDIATE

Urgente la soluzione del caso dei Marò trattenuti in India, giunta ormai a un punto di rottura (è stato fatto rientrare l'ambasciatore a New Delhi)

GIUSTIZIA**Andrea
Orlando**
Pd
45 anni**CHI È**

Ministro dell'Ambiente nel governo Letta, è stato presidente del forum Giustizia Pd con la segreteria Bersani. È esponente della minoranza dei "giovani turchi"

PRIORITÀ STRATEGICHE

L'attuazione della geografia giudiziaria corre il rischio di modifiche fino a settembre

PRIORITÀ IMMEDIATE

Il rilancio della giustizia civile, con la riduzione dell'arretrato e la semplificazione dei processi, perché è il volano della ripresa economica

INFRASTRUTTURE**Maurizio
Lupi**
Ncd
55 anni**CHI È**

È stato ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti anche nel governo Letta. Prima nel Pdl, ha poi aderito al Nuovo centrodestra di Alfano. È esponente di Cl

PRIORITÀ STRATEGICHE

Oltre alle grandi opere (tra cui prioritarie quelle dell'Expo), anche il rilancio di quelle "piccole", come edilizia scolastica e piani città

PRIORITÀ IMMEDIATE

Sul tavolo il decreto casa, che tenta il rilancio delle locazioni con incentivi ai proprietari

DIFESA**Roberta
Pinotti**
Pd
53 anni**CHI È**

Senatrice Pd (vicina a Franceschini), si è sempre occupata di difesa, nel partito e in Parlamento. Già sottosegretario alla Difesa, è la prima donna titolare di questo dicastero

PRIORITÀ STRATEGICHE

Dovrà guidare la trasformazione dell'esercito, con uno spostamento di risorse dalla voce personale a quella investimenti

PRIORITÀ IMMEDIATE

C'è da portare avanti il programma del caccia F35 a cui il movimento pacifista si oppone

**BENI E ATTIVITÀ
CULTURALI E TURISMO****Dario
Franceschini**
Pd
56 anni**CHI È**

Nato a Ferrara, 56 anni, si è schierato con Renzi nelle ultime primarie del Pd. È stato ministro per i Rapporti con il parlamento nel governo uscente di Enrico Letta

PRIORITÀ STRATEGICHE

Da definire il rilancio del patrimonio culturale italiano anche attraverso il coinvolgimento dei privati

PRIORITÀ IMMEDIATE

Va completato il progetto di riqualificazione del sito archeologico di Pompei

AMBIENTE**Gianluca
Galletti**
Udc
53 anni**CHI È**

Nato a Bologna, è esponente politico dell'Udc, di cui è stato capogruppo alla Camera nella scorsa legislatura. Nel governo Letta era sottosegretario all'Istruzione

PRIORITÀ STRATEGICHE

Il dissesto idrogeologico è una grande emergenza nazionale che si può prevenire solo con ingenti investimenti

PRIORITÀ IMMEDIATE

C'è la partita aperta dell'emergenza rifiuti, come emerso con la vicenda della Terra dei Fuochi

ISTRUZIONE



Stefania Giannini
Sc
53 anni

CHI È

Nata a Lucca, ordinaria di glottologia e linguistica presso l'università per stranieri di Perugia, di cui è stata rettore fino a marzo 2013. Senatrice di Sc, è stata relatrice del «decreto Scuola» in Senato

PRIORITY STRATEGICHE

Diritto allo studio e nuovi ricercatori universitari. Valutazione delle scuole e reclutamento basato sul merito

PRIORITY IMMEDIATE

Attuare il Piano nazionale per la ricerca (Pnr) e varare il decreto sull'apprendistato alle superiori

SALUTE



Beatrice Lorenzin
Ncd
43 anni

CHI È

Romana, 43 anni a ottobre, diploma di liceo classico, è il quinto ministro della Salute donna e il 31° dalla nascita del ministero nel 1958.

PRIORITY STRATEGICHE

Il varo del «Patto per la salute» che toccherà i punti nevralgici del Ssn: fondi, ospedali, cure h24, personale, farmaci, livelli d'assistenza

PRIORITY IMMEDIATE

Il «Patto salute», naturalmente, ma anche la spending review con risparmi quantificati in 8-12 miliardi da realizzare in tre anni

POLITICHE AGRICOLE



Maurizio Martina
Pd
36 anni

CHI È

Nato a Caicinate in provincia di Bergamo, ha una lunga gavetta nel Pd lombardo. Bersaniano, era sottosegretario all'Agricoltura nel governo Letta

PRIORITY STRATEGICHE

Dovrà seguire il dossier e la programmazione Expo 2015, su cui aveva la delega già nell'esecutivo Letta

PRIORITY IMMEDIATE

Da seguire l'attuazione dei nuovi indirizzi della politica agricola comunitaria e la partita dell'apertura o meno agli Ogm

RIFORME E RAPPORTI CON IL PARLAMENTO



Maria Elena Boschi
Pd
33 anni

CHI È

Deputato Pd, avvocato, da dicembre responsabile per le Riforme nella segreteria Pd, è tra i fedelissimi di Matteo Renzi

PRIORITY STRATEGICHE

Da portare a compimento la riforma del Senato (da trasformare in camera delle autonomie) e la modifica del Titolo V per riportare alcune competenze dalle Regioni allo Stato

PRIORITY IMMEDIATE

La riforma elettorale attende l'ok alla Camera, ma gli alfaniani vorrebbero modifiche

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SEMPLIFICAZIONE



Marianna Madia
Pd
34 anni

CHI È

Deputata al secondo mandato e membro della segreteria del Pd dove è responsabile per le politiche del lavoro e del welfare

PRIORITY STRATEGICHE

La riforma della pubblica amministrazione è stata indicata nel calendario Renzi per il mese di aprile

PRIORITY IMMEDIATE

Dovrà gestire gli esuberanti determinati dalla vecchia spending review e l'attuazione delle misure di semplificazione varate nei mesi scorsi

AFFARI REGIONALI



Maria Carmela Lanzetta
Pd
59 anni

CHI È

Classe 1955, è stata sindaco di Monasterace, in provincia di Reggio Calabria, distinguendosi per la lotta alla 'ndrangheta. Nelle ultime primarie Pd ha sostenuto Pippo Civati

PRIORITY STRATEGICHE

Gestire il rapporto con le autonomie guidando le Conferenze Stato-Regioni e unificata e presiedendo la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica

PRIORITY IMMEDIATE

Portare al traguardo il Ddl Delrio vuota-province

Liquidazioni. Il valore per la rivalutazione è pari a 0,265056

Fissato l'indice del Tfr per il mese di gennaio

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A gennaio il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2013 è pari a 0,265056. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi e lavoratori». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di di-

cembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per gennaio è pari a 107,3. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2013, su cui si calcola il 75%, è 0,186741. Pertanto il 75% è 0,140056.

A gennaio il tasso fisso è pari a 0,125. Sommando quindi il 75% (0,140056) e il tasso fisso (0,125), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,265056.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previden-

za complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755, articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta ad una imposta sostitutiva pari all'11%. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,625	0,906690	303,756786	1,00906690	4,03756786
Giugno	15-6	14-7	107,1	0,6	0,563380	0,422535	0,750	1,172535	304,820509	1,01172535	4,04820509
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,7	0,657277	0,492958	0,875	1,367958	305,602451	1,01367958	4,05602451
Agosto	15-8	14-9	107,6	1,1	1,032864	0,774648	1,000	1,774648	307,229735	1,01774648	4,07229735
Settembre	15-9	14-10	107,2	0,7	0,657277	0,492958	1,125	1,617958	306,602773	1,01617958	4,06602773
Ottobre	15-10	14-11	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,250	1,672535	306,821153	1,01672535	4,06821153
Novembre	15-11	14-12	106,8	0,3	0,281690	0,211268	1,375	1,586268	306,475971	1,01586268	4,06475971
Dicembre	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,500	1,922535	307,821475	1,01922535	4,07821475
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,08902430
Febbraio	15-2	14-3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	15-3	14-4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	15-4	14-5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	15-5	14-6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	15-6	14-7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	15-7	14-8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	15-8	14-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-15	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004: mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

IL PROGETTO EUROPEO PRESENTATO IERI A PALERMO FINANZIA INNOVAZIONE E RICERCA FINO AL 2020 «Horizon », una scommessa da 70 miliardi

Sarà la Commissione europea ad erogare le risorse stanziare, senza l'intermediazione delle Regioni: si tratta di fondi extra rispetto a quelli strutturali

PALERMO. L'Europa scende in campo per sostenere ricerca e innovazione. Lo fa attraverso «Horizon 2020», un programma che nel periodo 2014-2020 assegna finanziamenti per oltre 70 miliardi di euro, di cui 20 destinati alle piccole e medie imprese. Numeri e modalità di partecipazione ai bandi sono stati illustrati ieri a Palermo nel corso del convegno «Horizon 2020: innovazione e ricerca per la crescita della Sicilia», che oggi farà tappa a Viagrande (Catania).

Sarà la Commissione europea ad erogare le risorse stanziare, senza l'intermediazione delle Regioni: si tratta di fondi extra rispetto a quelli strutturali. Nell'ambito di «Horizon 2020», non ci sono ripartizioni per Paese. Saranno i singoli progetti a contendersi le risorse sulla base di un ranking che sarà predisposto da valutatori indipendenti.

Una vera e propria sfida, dunque, per le imprese private che, singolarmente o in partenariato con enti pubblici (università, istituti di ricerca, camere di commercio), dovranno dimostrare la bontà delle loro idee e la loro spendibilità sul mercato. È questa una delle novità rispetto al passato: «La ricerca viene finanziata al fine di produrre beni o servizi destinati alla commercializzazione. Sono inoltre previste agevolazioni affinché le aziende possano registrare marchi e brevetti», ha spiegato Martina Angelini, esperta di bandi europei.

Lo scorso 11 dicembre sono stati pubbli-

cati i primi avvisi pubblici relativi al 2014, per un ammontare di 7,8 miliardi. Nel primo biennio di attività, il programma Horizon prevede circa 15 miliardi. I fondi riguardano tre principali campi d'intervento (suddivisi

AL POSTO DI GIULIANO AMATO

UNICREDIT, PRODI PRESIDENTE INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

MILANO. Romano Prodi è il nuovo presidente dell'International Advisory Board di UniCredit. Il Professore ricopre la carica a titolo gratuito e succede a Giuliano Amato, nominato lo scorso settembre giudice della Corte Costituzionale. Dello lab fanno parte personalità di spicco del mondo politico e imprenditoriale provenienti da vari Paesi tra i quali: Javier Solana, ex alto rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione Europea; Aleksander Kwasniewski, ex presidente della Polonia; Joschka Fischer, ex ministro degli Affari Esteri della Germania e Vice-Cancelliere. Al comitato partecipa il top management di UniCredit: il presidente Giuseppe Vita, l'amministratore delegato Federico Ghizzoni, e il direttore generale Roberto Nicastro, oltre che i Ceo delle principali banche del Gruppo.

in una dozzina di aree): al sostegno all'eccellenza scientifica vanno 3 miliardi; al rafforzamento della leadership industriale 1,8 miliardi; e alle sfide sociali 2,8. Nel pacchetto dell'eccellenza scientifica sono inclusi 1,7 miliardi di sovvenzioni del Consiglio della ricerca europeo per scienziati di alto livello e 800 milioni per le borse di studio «Marie Skłodowska-Curie» per i giovani ricercatori.

Gli 1,8 miliardi del pilastro della leadership industriale andranno a progetti nei campi di Ict, nanotecnologie, manifattura avanzata, robotica, biotecnologie e spazio. Per le sfide sociali (2,8 miliardi) si spazia dalla salute all'agricoltura, dal marittimo alla bioeconomia, ma anche energia, trasporti, ambiente e sicurezza. La scadenza per presentare i progetti è marzo.

«Horizon 2020» può rappresentare per i giovani talenti siciliani un'opportunità reale di lavoro e per il tessuto produttivo locale una spinta ad investire in ricerca e innovazione. L'obiettivo è creare nuovi posti di lavoro e migliorare la qualità della vita in Europa, in particolar modo nelle Regioni meno sviluppate come la Sicilia», ha detto l'euro-parlamentare di Forza Italia Salvatore Iacolino. «La crisi economica - ha aggiunto - impone che ogni euro speso sia impiegato per una strategia di crescita di lungo periodo, in grado di far ripartire l'economia».

Il Parlamento europeo ha anche approvato «Cosme», un programma per la competitività specifico per le pmi: 2,3 miliardi di euro i fondi stanziati. Una quota pari a 1,4 miliardi servirà per facilitare l'accesso al credito attraverso garanzie su finanziamenti fino a 150mila euro. Secondo le stime di Bruxelles, fino al 2020 saranno 344mila le imprese che potranno beneficiarne.

R. P.

VARATO IL DECRETO DI SALVAGUARDIA

In Sicilia l'assetto idrogeologico non è più soggetto a modifiche

PALERMO. Sistemazione e manutenzione del territorio; salvaguardia del paesaggio agrario e forestale; cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico; promozione di iniziative in favore delle vocazioni produttive del territorio. Sono questi gli obiettivi del decreto firmato lo scorso 14 febbraio dall'assessore regionale dell'Agricoltura, delle Risorse agricole e della Pesca mediterranea Dario Cartabellotta e che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana. Insomma, si volterà pagina nell'Isola per la tutela dell'ambiente agricolo. E infatti Confagricoltura Sicilia accoglie con favore il provvedimento assessoriale n. 9/Gab «da tempo richiesto - si legge in una nota dell'organizzazione - e che finalmente consente agli imprenditori agricoli di potere svolgere, anche in Sicilia, l'attività relativa alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio».

«Con il decreto tanto l'Assessorato regionale dell'Agricoltura che gli enti vigilati, nonché tutti i Comuni della Sicilia - continua Confagri - possono stipulare specifiche convenzioni con gli imprenditori agricoli oltre che per la sistemazione del territorio, anche per la salvaguardia del paesaggio agrario, il mantenimento dell'assetto idrogeologico e delle vocazioni produttive». «L'entità delle convenzioni - prosegue la nota - non può superare l'importo di 25mila euro l'anno, nel caso di imprenditori singoli, e di 150mila euro per quelli associati. Con questo provvedimento viene ancora di più esaltata l'importanza ed il ruolo multifunzionale dell'imprenditore agricolo così come definito dal Decreto legislativo n. 228 del 2001 in materia di «Orientamento e modernizzazione» del settore».

G. P.

La squadra di Matteo Renzi

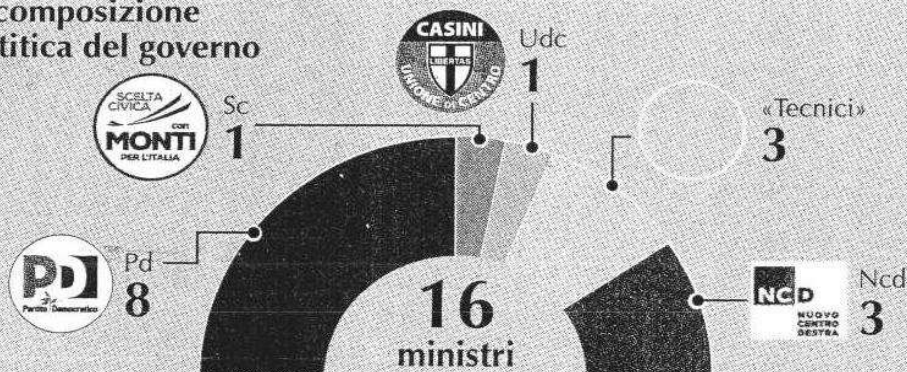
Ministeri con portafoglio

 Esteri Federica Mogherini (Pd)	 Economia Pier Carlo Padoan (tecnico)	 Infrastrutture e Trasporti Maurizio Lupi (Ncd)	 Cultura Dario Franceschini (Pd)
 Interno Angelino Alfano (Ncd)	 Sviluppo Economico Federica Guidi (Imprenditrice)	 Lavoro e Politiche sociali Giuliano Poletti (Presidente Legacoop)	 Salute Beatrice Lorenzin (Ncd)
 Giustizia Andrea Orlando (Pd)	 Politiche Agricole Maurizio Martina (Pd)	 Istruzione Stefania Giannini (Sc)	
 Difesa Roberta Pinotti (Pd)	 Ambiente Gian Luca Galletti (Udc)		

Ministeri senza portafoglio

 Riforme e Rapporti con Parlamento Maria Elena Boschi (Pd)
 Semplificazione e P.A. Marianna Madia (Pd)
 Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta (Pd)

La composizione partitica del governo



L'Ego Editore

Le donne conquistano mezzo esecutivo

MINISTRO DELLA SALUTE



BEATRICE LORENZIN

↳ È la sesta volta donna che una donna guida il ministero della Salute con la conferma di Beatrice Lorenzin (Ncd) a capo del dicastero. Al ministro della Salute c'è già pronta per la prossime settimane un'agenda fittissima per chiudere il Patto per la Salute con le Regioni, l'accordo per il futuro del servizio sanitario nazionale che le ha permesso di evitare nella scorsa finanziaria, per la prima volta dopo 10 anni, pesanti tagli al settore.

MINISTRO DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO



MARIA ELENA BOSCHI

↳ Maria Elena Boschi è il nuovo ministro per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento. Nasce a Montevarchi, in provincia di Arezzo, il 24 gennaio 1981; 33enne è la più giovane del governo Renzi. Laureata in giurisprudenza, è avvocatessa in diritto societario. Ha fatto parte del Consiglio di amministrazione di Publiacqua, una società che gestisce il servizio idrico in toscana.

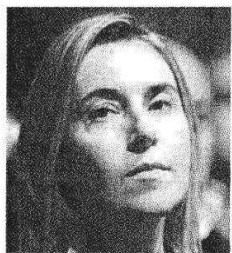
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



STEFANIA GIANNINI

↳ Anche stavolta il mondo dell'istruzione avrà a che fare con un ex Magnifico. Il neo ministro, Stefania Giannini, è stata infatti rettrice dell'Università per stranieri di Perugia per poi dedicarsi al ruolo di senatrice e segretario di Scelta Civica. Toscana (è nata a Lucca il 18 novembre 1960), è una linguista e glottologa. Ha alle spalle 20 anni di attività nelle università. Nel suo curriculum vanta diverse esperienze internazionali.

MINISTRO DEGLI ESTERI



FEDERICA MOGHERINI

↳ Federica Mogherini (Pd) è la più giovane responsabile Esteri di Europa. 41 anni, sposata con due bambine, si è laureata in Scienze Politiche a La Sapienza con una tesi di filosofia politica sul rapporto tra religione e politica nell'Islam, fatta durante l'Erasmus a Aix-en-Provence, in Francia. «Amo viaggiare, leggere (romanzi, preferibilmente gialli) e passare tempo con la mia famiglia e le persone che amo».

MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



FEDERICA GUIDI

↳ Modenese di nascita ma con la Sicilia nel cuore. Federica Guidi, 45 anni, imprenditrice da quasi vent'anni nell'azienda di famiglia, la Ducati Energia retta dal padre Guidalberto, è infatti compagna dell'imprenditore augustano Gianluca Gemelli, col quale ha avuto un figlio. Nel curriculum di Federica Guidi, fra l'altro, la presidenza nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria nel 2008.

MINISTRO DELLA DIFESA



ROBERTA PINOTTI

↳ Genovese, 53 anni, Roberta Pinotti, già sottosegretario del dicastero della Difesa oggi ne diventa ministro. È stata la prima donna italiana a ricoprire l'incarico di presidente della commissione Difesa della Camera. Nel 2007 è nominata responsabile nazionale Difesa nella segreteria di Walter Veltroni, poi nel maggio 2008 diventa ministro della Difesa nel governo ombra del Partito democratico.

MINISTRO SEMPLIFICAZIONE E P. AMMINISTRAZIONE



MARIANNA MADIA

↳ Una donna con un bambino piccolo, in attesa del secondo, e che si occupa da sempre di lavoro: «un segnale importante in un Paese nel quale si firmano dimissioni in bianco». Così Matteo Renzi aveva commentato la decisione di affidare a Marianna Madia, classe 1980, la responsabilità del settore lavoro nella segreteria del Pd. Ora conferma questa fiducia affidandole il ministero della pubblica amministrazione.

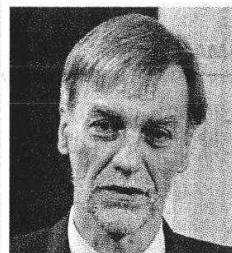
MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI



MARIA CARMELA LANZETTA

↳ Maria Carmela Lanzetta (Pd), nominata ministro per gli Affari regionali nel primo governo Renzi, è stata sindaco di Monasterace, comune della Locride, fino al luglio dello scorso anno. Sposata da 31 anni con Giovanni Scarfò, ingegnere elettronico, insegnante, regista e direttore della Cineteca della Calabria, usa indossare camicette anni '70 con gonne e sandali bassi. Porta solo collane di pietre dure e non usa trucco.

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

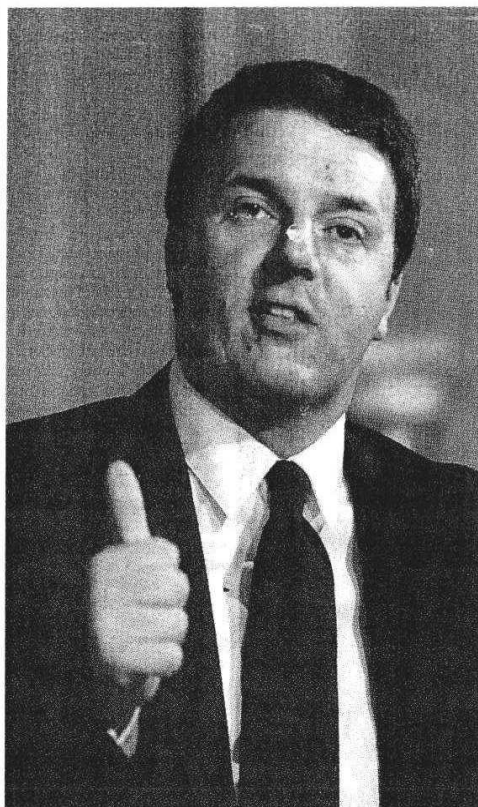


GRAZIANO DELRIO

↳ Graziano Delrio è nato a Reggio Emilia il 27 aprile del 1960. Laureato in medicina, ha conseguito la specializzazione in endocrinologia ed ha perfezionato i suoi studi fra la Gran Bretagna ed Israele. Docente e ricercatore all'Università di Modena e Reggio Emilia. Delrio è stato presidente dell'An-ci, l'associazione dei Comuni. Nel governo Letta era ministro per gli Affari Regionali.

Alfano l'unico siciliano, resta al Viminale

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



MATTEO RENZI

→ Nato a Firenze nel gennaio 1975 e cresciuto a Rignano sull'Arno, Matteo Renzi è abituato alle «sfide». Persino negli scout, dove tra l'altro conobbe la futura moglie Agnese, fu un punto di riferimento: prima capoclan e poi caporedattore del giornale dell'Agesi. Iniziò a fare politica al liceo Dante di Firenze, diventando uno dei rappresentanti degli studenti nel consiglio d'istituto. Sono gli anni nei quali il padre Tiziano era impegnato nella Dc. Lui si iscrisse presto al Ppi di Mino Martinazzoli, di cui diventò segretario provinciale e poi coordinatore della Margherita. Nel frattempo si laureò in Giurisprudenza (1999) con una tesi su Giorgio La Pira, con le prime esperienze lavorative nell'azienda del padre. Subito dopo sposò Agnese da cui avrà tre figli. Nel 2004 fu eletto presidente della Provincia di Firenze, ma quel ruolo gli stava stretto e anziché ricandidarsi nel 2008 a sorpresa si lanciò nelle primarie per fare il sindaco, vincendo e poi venendo eletto primo cittadino nel giugno 2009. Nel 2010 divenne per tutti il «rottamatore», convocando alla Leopolda quanti nel Pd sentivano di non avere ancora una casa sicura. Infine, nel 2012, la sfida a Pierluigi Bersani nelle primarie del centro-sinistra. Da quella sconfitta Renzi uscì persino rafforzato. L'8 dicembre scorso una valanga di voti sommerse gli avversari e la segreteria del Pd sembrò subito poter essere l'ultimo trampolino di lancio per Palazzo Chigi.

MINISTRO DELL'INTERNO



ANGELINO ALFANO

→ La seconda volta dell'agrigentino Angelino Alfano al Viminale nasce sotto auspici molto diversi dalla prima. Quando giurò al Quirinale, il 28 aprile dello scorso anno, Alfano era anche il delphino di Berlusconi, segretario del Pdl e vicepremier del Governo di larghe intese. È il leader di Ncd, neonato partito che lotterà per non farsi schiacciare dalla tenaglia R-berlusconi.

MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE



MAURIZIO MARTINA

→ La programmazione e il «dossier» Expo 2015 rappresenteranno il faro dell'azione del nuovo ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina (Pd), che nel precedente incarico di sottosegretario aveva ricevuto la delega a presiedere la Commissione di coordinamento per l'Expo. Un'altra sfida importante per il neoministro, nato nel bergamasco, il 9 settembre del 1978, sposato, due figli.

MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI



GIULIANO POLETTI

→ «Sono convinto che la condizione essenziale per ottenere buoni risultati sia quella di una collaborazione efficace con il Parlamento e con le forze sociali». Non perde tempo il neo ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti a dettare il suo metodo: collaborazione e dialogo. Ed è certo che dovrà usare tutte le qualità di mediatore che gli vengono riconosciute.

MINISTRO DELL'ECONOMIA



PIER CARLO PADOA

→ Pier Carlo Padoa, 64 anni, capo economista dell'Ocse è il nuovo ministro dell'Economia. Tecnico, non un politico come il premier avrebbe voluto. Vanta un curriculum di primordine: vice segretario generale e capo economista dell'Ocse, fino al Fmi per il quale ha ricoperto il ruolo di Direttore esecutivo per l'Italia.

MINISTRO DELLA GIUSTIZIA



ANDREA ORLANDO

→ Dopo due anni e mezzo di ministri «tecnici» torna un politico alla guida del dicastero di via Arenula. Uigure, 45 anni, ministro dell'Ambiente nell'esecutivo Letta, Andrea Orlando ha cominciato a far politica giovanissimo; i temi della giustizia li conosce visto che è stato responsabile del settore per il Pd per tre anni, su nomina di Bersani, componente della Commissione Giustizia della Camera.

MINISTRO DELL'AMBIENTE



GIAN LUCA GALLETTI

→ Il pacchetto clima ed energia dell'Unione Europea, lotta ai reati ecologici, i piani di smaltimento dei rifiuti, come anche il completamento dell'Aia per l'Ilva e lo smantellamento della Concordia. Sono queste le questioni principali che dovrà affrontare il nuovo ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che è stato sottosegretario all'Istruzione nel governo Letta.

MINISTRO DEI BENI CULTURALI



DARIO FRANCESCHINI

→ Dario Franceschini è nato a Ferrara il 19 ottobre 1958, avvocato. Già segretario nazionale del Partito Democratico dal 21 febbraio al 25 ottobre 2009 e presidente del gruppo del PD alla Camera dei deputati dal 17 novembre 2009 al 19 marzo 2013, attualmente è deputato della XVII Legislatura. È stato iscritto alla Democrazia Cristiana.

MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI



MAURIZIO LUPI

→ Nato a Milano nel 1959, tre figli, grande tifoso del Milan e della corsa (3 ore e 43 minuti il suo miglior tempo sui 42 km della maratona), Lupi aderisce a Comunione e Liberazione. Eletto deputato il 13 maggio 2001, pochi mesi fa il grande strappo da Silvio Berlusconi. Ora è con Ncd.

REGIONE. La proroga è stata decisa dal governatore

Conferme alla Provincia Floreno resta commissario

●●● Conferma per Carmela Floreno alla guida della Provincia regionale di Ragusa. Il decreto di nomina di commissario straordinario da parte del presidente della Regione Rosario Crocetta è stato notificato oggi e l'ex prefetto di Siracusa e Enna ha ripreso ieri mattina nuovamente possesso del suo nuovo ufficio. Nominata una prima volta agli inizi di gennaio, si era insediata il 7 gennaio prendendo il posto di Giovanni Scarso ed è rimasta a guidare l'Ente per 45 giorni in attesa della nuova legge sui liberi consorzi comunali. Non «chiusa» la legge all'Ars, ecco il

nuovo decreto di nomina che prevede una durata sino al rinnovo degli organi provinciali e comunque non oltre il 30 giugno 2014. «Con questo secondo mandato conto di definire - afferma il riconfermato commissario straordinario - le azioni già avviate nel primo mandato in modo che possa registrarsi il chiaro ruolo della Provincia di Ragusa per favorire la crescita sociale e culturale del territorio ibleo. Ho già in detto per lunedì una riunione con tutti i dirigenti dell'Ente per stilare un programma di obiettivi da raggiungere nel breve termine». (G.N.)

REGIONE Dura nota dopo la parziale bocciatura da parte dell'Ars delle istituzioni delle città metropolitane

Confindustria non ammaina bandiera

«La battuta d'arresto assume connotati preoccupanti per le imprese»

Michele Cimino
PALERMO

Va ripristinata per intero la funzione delle città metropolitane, così come previsto dalla norma istitutiva che l'Ars l'altro giorno ha parzialmente bocciato.

A chiederlo, con una dura nota nei confronti di quella maggioranza trasversale di Sala d'Ercole che, solo per mettere in difficoltà il governo Crocetta, nel dichiarato tentativo di affossare la riforma delle province, nel segreto dell'urna, ha votato contro il progetto di iniziativa governativa, sono i presidenti provinciali di Confindustria Sicilia di Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, di Messina Alfredo Schipani e di Palermo Alessandro Albanese.

«La pesante battuta d'arresto imposta dall'Ars alle città metropolitane – ha sottolineato Domenico Bonaccorsi di Reburdone – al di là del suo significato politico, assume connotati estremamente preoccupanti per tutto il mondo delle imprese. Dall'istituzione di queste realtà amministrative – ha ricordato – passa anche la canalizzazione di importanti risorse economiche dedicate ad investimenti per le infrastrutture nel territorio, con evidenti vantaggi per cittadini e sistema produttivo. Nel momento in cui la crisi ci spinge a ragionare in una logica di rete per essere più competitivi, la politica, ancora una volta, non sembra essere allineata ai tempi e alle esigenze delle imprese».

«È triste notare – ha incalzato



Domenico Bonaccorsi di Reburdone

to Alfredo Schipani – come davanti a merli ed insignificanti interessi, di bottegasi finisca per penalizzare una terra la cui necessità di risorse è ormai un fatto assodato. Nel rispetto di quelle che possono essere le esigenze di partito o di un conflitto peraltro fuori anche dagli schemi – ha aggiunto – non possono gli interessi di alcuni mortificare e danneggiare un territorio come quello siciliano che già di mortificazioni e danni ne ha subiti troppi. Invitiamo quindi tutte le forze politiche ad una profonda riflessione che consenta di attuare i giusti cor-

rettivi ed il ripristino della previsione delle Città Metropolitane. Il loro dovere, indipendente dal colore di appartenenza, è anche quello di cercare d'intercettare tutte le risorse possibili, compatibilmente alle leggi vigenti, e, in questo caso specifico, perdere quest'ulteriore opportunità comporterebbe danni irreversibili».

«All'ipotesi di modernizzazione e sviluppo, il Parlamento regionale – ha precisato Alessandro Albanese – ha preferito le logiche da sottobosco politico. Le città metropolitane ben avrebbero rappresentato il se-



Il presidente di Confindustria Messina Alfredo Schipani

gno della semplificazione, dell'accelerazione delle procedure burocratiche e dei flussi di risorse destinate a investimenti infrastrutturali. E tutto ciò avrebbe generato in maniera fisiologica una corsia di scorrimento veloce per l'uscita dalla crisi, per il rilancio del tessuto economico produttivo legato alle aziende private. È fondamentale che l'Ars ponga immediato rimedio a questa scellerata battuta d'arresto e approvi in tempi brevissimi la riforma. Le imprese non possono più aspettare».

Per farlo, però, visto il rego-

lamento parlamentare in vigore, si dovrebbe chiudere la sessione in corso e, quindi, ricominciare daccapo, salvo che, una volta approvata la riforma delle province così come sta prospettando a causa delle continue incursioni dei franchi tiratori, non la si chiuda subito dopo e si proponga una norma ad hoc che restituisca il ruolo e le funzioni originarie alle città metropolitane, ma dietro l'angolo c'è, in attesa, la finanziaria-bis, senza la quale ben trentamila dipendenti da società partecipate dalla Regione resterebbero senza reddito. ◀